

Quello che sarebbe nei voti

A proposito delle prossime elezioni amministrative

Pochi giorni ancora e ci troveremo di fronte alla realtà dell'elezione amministrativa. Siamo ad esse preparati?

Le apparenze starebbero ad affermarlo. C'è negli animi tanta tranquillità, da rasentare l'abituale scoraggiante indifferenza delle nostre regioni. Ma indifferenza non c'è: sotto l'apparente calma palpita il lavoro di preparazione, si conglobano le volontà, si maturano gli sforzi, si amalgamano le tendenze, nel nobile tentativo di farle tutte convergere verso l'unica meta del bene morale economico e intellettuale di questa nostra Brindisi che dalla nuova amministrazione attende tutta intera la sua valorizzazione.

Noi che fin dall'inizio abbiamo seguito il lavoro paziente e tenace di chi, con alacrità e larghezza di vedute attende ad apprestare la compagine della nuova amministrazione, convinti che ad essa saranno realmente legate le sorti della risurrezione cittadina, osiamo esprimere, senza pretese di sorta e a tutto nostro rischio personale, i nostri modesti voti, perchè il risultato migliore possa arriderci e nessuno di noi debba soffrire la fiduciosa nostra aspettazione.

Dopo i nuovi orientamenti del Fascismo (vedi *Vita Brindisina*) che, nell'esclusivo bene della patria, non esita di cacciare coraggiosamente le mani nel proprio organismo, per strappare ciò che di men perfetto ancora vi aderisca; che con bisturi inesorabile, riscando fino al vivo, squarcia tutti i tumori, scerpa tutte le sue perfetazioni, e, in un'impeto generoso di superazione, soverchia tutte le angustie, scavalca tutti gli impedimenti, per abbracciarsi e confondersi con l'anima nazionale viva ed eterna, gli orizzonti si sono immensamente allargati, si sono purificati e detersi; e ingiustificate e del tutto settarie e deplorevoli sarebbero ancora l'esitazioni i sospetti e le diffidenze.

Lealmente il Fascismo ha chiamato tutti gli italiani che tali davvero si sentono, a collaborare all'opera di ricostruzione nazionale; lealmente debbono concorrervi e sentirsi fieri, tutti gli italiani che tali davvero si sentono.

L'ultimo monito del Duce abbatte d'un sol colpo i residuali esclusivismi degli uni e le ingiuste diffidenze degli altri.

D'ora innanzi non ci sarà più luogo che per la mala fede soltanto, in prò della quale nessuna misericordia mai sarà concessa, essendo essa soltanto la gramigna maledetta capace di tutto danno, dopo l'enorme sforzo di chiarificazione che con immenso sacrificio il Fascismo ha saputo imporre a se stesso e agli altri.

Con vivo compiacimento vediamo che a questi nuovi orientamenti si accostò, man mano sempre più, il Fascismo cittadino, e sempre più e sempre meglio ancora si accosta, fiero di attuare tutte le nobili vedute del Duce invincibile così nella previsione come nell'azione, fiero di evolversi insieme col duce che nell'evoluzione fa consistere il vero progresso politico, essendo lo stato nient'altro che un organismo vivente, in continuo divenire, ed essendo nell'evoluzione tutta la vita e tutto il progresso d'ogni organismo.

Nell'attuale momento politico nazionale e cittadino, chi alla patria vuol servire, chi fedelmente intende attuare le direttive del Duce, deve con tutti gli sforzi attendere, alla concentrazione delle forze vive ed operanti, alla coesione delle volontà alacri e sincere.

E a questo attende, se non c'inganniamo, il Fascismo cittadino. Ma perchè sia valida la concentrazione dev'essere omogenea, perchè duratura ed efficace risulti la coesione, dev'essere animata.

La sua anima, il suo spirito, i suoi coefficienti dall'unico desiderio del bene della nostra città.

La vecchia mentalità clientistica dev'essere per tutti superata, bandita e sotterrata; le persone non debbono per nulla pesare sulla bilancia delle prossime elezioni, debbono pesarvi sopra tutte le idee ed i valori: valori intellettuali e valori morali.

Nell'elaborazione della nuova lista al primo posto dovrebbero esserci Brindisi soltanto, al 2. e al terzo man mano sino al quarantesimo dovrebbero succedersi, in magnifica gara di operosità e di devozione, tutte quelle menti e tutti quei cuori che all'avvenire di Brindisi fossero più e meglio disposti di offrire tutti i lumi e tutti i palpiti.

Guai se per debolezza o per accomodamento si dovesse cedere ancora qualcosa alle ambizioni delle persone: le persone non debbono esistere se non in funzione dei servizi ch'esse possono rendere alla Città. Deve finalmente penetrare e radicarsi negli animi di tutti la convinzione e la persuasione che il potere non dev'essere un'ornamento o una lustratura: dev'essere invece una croce; che dev'essere inesorabilmente chiusa la via a tutti gli arrivisti procaccianti, a tutti gli esibizionisti: tutte le ambizioni debbono essere stroncate senza pietà. Chi dovrà salire al potere, deve volere e saper fare il bene della città, deve volere e saper sacrificare i personali interessi, deve dare tutto e nulla pretendere.

Se non ora si avrà il coraggio di operare la catarasi amministrativa, mai altra occasione più propizia ci si offrirà. O adesso o mai più.

E gli eletti che saranno chiamati a questa nobile croce, debbono essere fieri della elezione, ma debbono altresì essere pienamente consapevoli della enorme responsabilità che si assumono, e se per essa non si sentissero omeri sufficienti ed animo valido, debbono avere l'onesto coraggio di esimersene, senza comunque rifiutare il proprio contributo, sia pure modesto, se di qualche vantaggio sia riconosciuto al bene cittadino.

Per la nostra città occorre un nucleo centrale di energie tecniche delle quali cuore palpitante ed operante dovrà essere nient'altro che una volontà salda ed onesta che il bene vegga e voglia ad ogni costo, che alla macchina amministrativa sappia imprimere un impulso efficace e prepotente sicchè tutti i grandi problemi

cittadini siano affrontati disegni risoluti, sicchè la desidia non irriguisca l'ingranaggio, nè per sua causa s'arresti il moto di progresso che dev'essere di ogni giorno, di ogni ora, di ogni istante.

Tutti debbono sacrificare qualche cosa, tutti debbono sentirsi orgogliosi di potersi ridurre a questo magnifico comune denominatore ch'è l'amore e la devozione alla nostra città la quale da noi attende la sua rinascita.

E l'opera alacre di chi a questa cementazione e a questa coesione attende non dev'essere comunque impedita, comunque deviata, comunque frustata da chi sentesi italiano e brindisino.

Sono queste le ere decisive delle distinzioni e delle chiarificazioni.

Sapremo fra venti giorni da quale parte siano i veri valorizzatori e da quale i veri disfattisti; sapremo dove s'annidino tutti coloro che pur senza militare tra le file dei sovversivi, di essi sono nemici assai peggiori.

Ma vogliamo augurarci che ci sia per tutti una gara soltanto: quella di servire devotamente sinceramente alla grandezza della Patria nostra e della nostra Brindisi.

Vita Brindisina

UN GRANDE ARTISTA SI VUOL ORLANDO

A PROPOSITO DI UN LIBRO BIOGRAFICO

Fu il giro di notevoli periodici del settentrione un articolo su Vittorio Emanuele Orlando a proposito del volume sul grande Statista siciliano di Paolo Negri, edito a Piacenza, dalla Casa Porta.

L'articolo è di Cesare Mansueti, e scritto quindi con quella forza stilistica che caratterizza il nostro collaboratore, conoscitore profondo di uomini e di cose d'Italia e dei paesi europei.

Tanto più è di attualità oggi in cui S. E. il Cav. Orlando — Cugino del nostro Augusto Durano come Collare dell'Annunziata — ha tenuto il magnifico discorso di Napoli su Francesco Crispi.

Forse la gloria — la vera gloria di Vittorio Emanuele Orlando — spiace a parecchi. La gloria attorno a Vittorio Emanuele Orlando, uno dei principali artefici, se non il principale, della nostra clamorosa vittoria di Vittorio Veneto.

Egli preparò la coscienza della guerra contro l'Austria, quando parlare di guerra veniva considerato un delitto, e l'irredentismo veniva colpito con lo scudiscio in piazza, con l'irrisione al Parlamento e nelle gazzette. Egli preparò la coscienza della guerra contro l'Austria nel suo apostolato didattico nell'Università, forgiando l'anima della studentesca a quella forza morale con la quale seppero combattere, vincere, morire, quegli Ufficiali di Complemento che furono semplicemente meravigliosi. Egli — infine Ministro nel Gabinetto Salandra, fu di quelli che videro giusto allorchè decisero la preparazione militare che, attraverso la vigile neutralità, doveva sboccare nella dichiarazione di guerra del maggio 1915.

Quando si deve scrivere su Vittorio Emanuele Orlando, ci troviamo quindi di fronte ad una personalità la cui vita politica fu — ed è — una linea retta,

senza tentennamenti, senza involuzioni, senza abiure, senza mutamenti di fede e di atteggiamenti. E quando si è avuto poi la fortuna di contatti personali con lui, l'anima nostra risente dell'impressione di forza, e nello stesso tempo di dolcezza, che dà lo Statista siciliano a chiunque lo avvicini, perchè in Vittorio Emanuele Orlando si fondono le qualità eminenti dell'Uomo di Stato, la dignità austera di chi seppe il peso di terribili elementi, e la bontà evangelica di chi, avendo dovuto lavorare su quella complessa materia che è l'umanità, avendo voluto conoscerla a fondo, sa bene che non valgono la forza, la durezza, a conquistare stabilmente un individuo o la massa ad un'idea, ma le vie del cuore, le vie della dolce persuasione, una mano soccorrevole che talvolta può cambiare il pianto e la disperazione in un sorriso ed in una fede.

E — a differenza di molti uomini politici — tutto è in lui sincero. Temperamento meraviglioso di meridionale, ogni manifestazione sua parte da un convincimento interiore che è comunicativo. Perciò la sua oratoria fu sempre felice, ed ebbe, nei momenti procellosi della vita del nostro Paese, la virtù di commuovere, esaltare, convincere. Perciò ad Orlando riuscì di mutare radicalmente la mentalità delle folle italiane nell'anno di disgrazia 1917 nel momento spaventoso della disfatta di Caporetto.

Allora — sono passati appena sei anni e già molti fingono l'oblio — sembrò divino l'Uomo che si assunse la croce del potere. Era il momento in cui una grandezza di primissimo ordine, come l'Orlando, non aveva che due strade innanzi a sé: o salvare l'Italia, o inabissarsi con essa in un'onta senza resurrezione alcuna. Ci volevano virtù sublimi. Erano necessarie energie di acciaio, e nel medesimo tempo dolci

temperamenti per non inasprire anime già esasperate: era necessaria una fede che facesse accendere fuochi di entusiasmo in alcuni sostrati completamente refrattari a qualunque fiducia nei destini della Patria.

Orlando fece tutto questo.

Diaz al fronte, Orlando è al fronte e nel Paese. Da entrambi l'onta di Caporetto, in un anno, si cambiò nella apoteosi gloriosa Vittorio Veneto, per cui alle oneste coscienze italiane parve tardiva l'onorificenza di Collare della SS. Annunziata conferita al Presidente della vittoria solo il 1922 — nel giorno dello Statuto — quando avrebbe dovuto essergli concessa nello stesso anno in cui, per l'eroismo dei nostri soldati si, ma anche per l'opera politica di Vittorio Emanuele Orlando Trento e Trieste furono ricongiunte alla madre patria.

Cavour ed Orlando.

Buono mi è parso nel volume di Paolo Negri su Vittorio Emanuele Orlando, volume dell'Opera nazionale dedicata agli artefici della vittoria, questo riavvicinamento fra lo statista piemontese che creò lo spirito unitario, ne fu l'alfiere ed uno dei primi condottieri fra lotte titaniche, e lo statista siciliano che accise lo spirito disfattista e creò la volontà indomina della riscossa.

Cavour dopo Novara trovò lo stesso spirito che Orlando trovò dopo Caporetto...

Buono, dico, questo riavvicinamento perchè portato anche nel campo dell'agone politico del grande che riposa il sonno eterno a Santena, e del gr. de. che vive, nel rigoglio di una possente virilità, prima di promesse

il nostro sistema rappresentativo, così vario e molteplice « la divina scintilla del genio che prorompe, s'infiamma, e si irradia di lui meravigliose. »

Divina scintilla di eloquenza e di fede: che emerse su un grande Paese in guerra contro un potente nemico che si credeva già vittorioso.

Ed emerse su un blocco di quaranta milioni di italiani, in quell'arte di governo « difficile e delicata, che lavora la più refrattaria delle materie e in istato di movimento, perchè lavora sui vivi e non sui morti » (Mussolini); emerse nei giorni più bollori che abbia attraversato la nostra Italia dalla sua costituzione in regno; emerse tra gli avvenimenti più vasti e giganteschi che mente umana abbia mai sognato, anche nei momenti più grigi e crepuscolari della millenaria esistenza nazionale. Balzaron allora le parole memorie e vigorose; le invettive che colpirono vive e taglienti, l'ironia garbata ma terribile, la passione fiammante e sanguinosa, la fede fervida e inconcussa, l'affermazione orgogliosa e suprema Mai il « pathos » raggiunse un'altezza così nobile e sublime; rare volte la frase ricca e smagliante espresse con più efficacia le oscure profondità insondate di milioni e milioni di esseri minacciati da raffiche seminanti la morte, ardenti speranza, torturati da dolori che non più euevan lacrime, curvati da sventure oltre le quali non pareva essere un limite: spose, sorelle, vecchi cadenti, bimbi orfani del futuro sostegno della vita; folle di umili perduti nelle più remote plaghe, vastità di classi medie impegnate con tutto l'ardore nella lotta suprema, eccellenza di abnegazione e di sacrificio in una nobile aristocrazia di pensiero e di sangue.

Tutto l'on. Orlando provò ed espresse in quei memori giorni quando ogni più saldo affetto pareva cadere in uno schianto d'una tristezza indicibile; ed egli fece di questo vasto ed in timo dolore di popolo il suo più alto e nobile orgoglio; e l'ha detto an-

DONO DI OR. LUCIANO ORLANDO

52

corrieri, con energia dolorosa a chi voleva contestargli la veracità della sincerità del sentimento e dell'azione: « se ella si fosse trovato qui in quei giorni, si sarebbe forse convinto che tutta quella fede che, non umanamente, ma sovrumaneamente, si poteva avere nei destini del proprio paese, quella fede io ebbi! Molte amarezze io sofferisi, ma non importa. Quanto e forse più di aver portato il carico divino e terribile delle supreme fortune del Paese, nell'ora più tragica della sua storia, altrettanto e forse più mi sorregge la coscienza di non aver rinunziato, mai, a nessun diritto d'Italia!

L'autore di questo volumetto — dopo avere evocata la persona dell'on. Orlando fino dai primi tempi della sua vita politica, tratteggia il pensiero fondamentale della fede politica dell'emminente Uomo.

La politica dell'on. Vittorio Emanuele Orlando — dice — eccelle come creazione personale, sorretto da un alto, ardente idealismo nazionale ed umano, ma integrata da un solido e costante realismo e soccorsa da un mirabile richiamo al sentimento, così vivo e risovente del cuore italiano. La fine arte sua fu di aver armonizzato e temperato con aristocratica sagace e quasi insuperabile convenienza di equilibrio questi elementi e queste tendenze diverse e distinte, di averle composte in fortunata corrispondenza nella realtà dei fatti e nella necessità delle cose. Identificando, sottomettendo se stesso ai supremi interessi, a lui confidati da una nazione di 36 milioni di concittadini, in una notte angosciosa di lutto e di dolore, egli seppe dominare le avversità esprimere le più riposte e più preziose energie della stirpe, seppe inquadrare gli interessi nazionali in una più ampia visione internazionale; seppe a volte sospingerle violentemente innanzi, a volte trattenerle con prudenza, spesso con l'elogio, non di rado con la rampogna più sanguinosa.

Ed io — per conoscenza personale dello Statista aggiungo — che uno dei motivi principali per cui Egli tornerà alle redini del governo d'Italia, e in pieno accordo con Benito Mussolini, sarà appunto perchè possiede — come nessuno dei contemporanei — la conoscenza profonda dell'uomo e ne sa sfruttare, nel senso buono, ogni parte migliore. Individui o gruppi che furono o sono a contatto con Orlando; sono perennemente con lui e per lui. Non conosce Egli distanze che separano Lui — Artefice massimo della vittoria di una grande nazione, cugino di Vittorio Emanuele III — con un cittadino che gli domandava giustizia o fede: che gli fa giungere un grido di dolore o gli parla di umanità... Orlando sente che le grandezze hanno sovrani doveri; hanno qualche volta spine dolorose di sacrificio. E accorre spiritualmente là dove è chiamato. Ma vi crea sentimento che è amore puro, che è devozione, che è religione di fede.

Fu un rivoluzionario quando rivoluzione volle dire — o meglio si sperava che volesse dire — trionfo del Diritto. E volle la guerra, e volle la vittoria.

L'Italia vittoriosa. Egli scese ancora in campo perchè gli alleati dell'ora grave, divenuti tutto ad un tratto i nemici nostri ed amici dei nostri ex nemici, fossero meno ignobilmente disconoscanti. I diritti d'Italia furono difesi con ogni mezzo da Orlando ed un giorno — quando tutto potrà dirsi — apparirà ancora più luminoso di quello che oggi si possa credere, l'opera di Vittorio Emanuele Orlando svolta a Parigi per maggiori frutti della nostra vittoria.

Questo libretto — modesto di mole ma ammirabile per il contenuto — è utile assai venga divulgato ovunque, anche perchè sia propagandato il sentimento di riconoscenza nazionale per Colui che — come il Siciliano eminente — tanto lo merita. Perchè nessuno scordi mai che la nuova Italia grande parte della sua gloria deve a V. E. Orlando, e perchè il nome di Lui sia pronunziato con la riverenza che meritano i nomi dei più grandi italiani del passato e del presente.

CESARE MANSUETI

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRIC. pel Circondario di Brindisi

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE del grano

Gara fra massari sui Campi modello

Il Ministero per la Economia Nazionale, preso atto con soddisfazione dei risultati delle sperimentazioni agrarie, che le nostre istituzioni hanno eseguito quest'anno, ha stabilito per la imminente campagna agraria lo svolgimento di un nuovo programma di azione pro cerealicoltura.

Si tratta di fare una energica e continua propaganda per la intensificazione della coltura del grano, (escluso dunque, in modo tassativo, ogni incitamento alla estensione della coltura, se non in condizioni tecnicamente ed economicamente sicure) di dare la dimostrazione concreta della bontà dei mezzi di produzione, che si consiglia, di risolvere localmente determinati problemi culturali, ed infine di sperimentare, quando del caso, pure localmente, pratiche nuove.

Pertanto il Ministero per la Economia Nazionale, allo scopo di dare agli agricoltori un segno tangibile di riconoscimento per l'opera di civismo ad essi richiesta, conferirà diplomi e medaglie di benemerenza a quei massari, a quei fittuari, a quei proprietari conduttori diretti di masserie che avranno impiantato un campo modello a grano, della estensione di almeno un ettaro.

Per schiarimento agli agricoltori, diciamo che per Campo Modello intendesi un normale appezzamento a grano coltivato in un'azienda ben condotta, ubicato in modo di cadere facilmente sotto gli occhi di un numero notevole di agricoltori e distinto con apposita tabella, nel quale appezzamento il conduttore del fondo intende soltanto di offrire un chiaro esempio di buona coltivazione del grano.

Il Campo Modello, consente di moltiplicare le dimostrazioni, con spesa limitatissima ma potrà riuscire di grande efficacia anche per altro lato, accendendo una nobile gara tra i migliori agricoltori, i quali, per la condizione economica e sociale in cui si trovano, hanno il dovere di concorrere all'azione che lo Stato intraprende nel pubblico interesse.

Ad un nostro primo appello risposero ben 91 proprietari e massari, dei quali 25 masserie appartenenti all'agro di Brindisi, 6 masserie all'agro di Erchie; 6 masserie all'agro di Torre S. Susanna; 7 masserie all'agro di Oris; 3 all'agro di Salice; 10 all'agro di S. Pancrazio; 8 all'agro di Veglie; 2 all'agro di Latiano; 1 all'agro di Francavilla Fontana; 3 all'agro di Ceglie, 6 all'agro di San Donaci; e 14 all'agro di Ostuni.

Attendiamo ora altre iscrizioni alla gara per chiudere definitivamente il concorso.

Brindisi 26 settembre 1923

La Direzione



Verso la Calabria

(continuazione)

Ma è tanto facile immaginare quali dovevano essere le condizioni cinquant'anni addietro quando, unico mezzo di locomozione, era la venerata groppa di compare Bernardo, tutt'al più, quella meno sicura del suo ricalitrante cugino.

Ricordando il passato, mi confortavo del presente.

Specifico dunque infallibile nella aversità: guardassi indietro. Le calamità presenti, per quanto grandi, non ci parranno allora insopportabili.

Queste solitarie immaginazioni non m'impedivano di notare l'ingrata trascuratezza in cui l'Italia nuova, come per partito

preso, abbandona questa regione cioè, se ebbe la colpa di assistere indifferente alla fucazione di Murat e degli eroici Bandiera, seppe anche accogliere in festa e in trionfo Garibaldi e i suoi Mille.

Sono tanti i paesi disseminati giù per queste valli, arrampicati su per questi colli! Ma le vie sono scarsissime, e fortunati quelli che distano dalla strada ferrata una ventina di chilometri soltanto. E, senza comunicazioni, la civiltà è in ritardo di secoli, d'industria e di commercio nemmeno l'ombra, e l'agricoltura, che dovrebbe esserne la vera ricchezza, langue anch'essa del tutto.

Venendo da paesi agricoli come que, to, non si può fare a meno che non si resti impressionati dall'abbandono che offende gran parte di queste alture promettenti ogni buon frutto a chi per poco, voglia coltivarle con amore.

E dire che, per quanto pochissimo dense di popolazione, il maggior numero di emigranti l'offrono appunto le Calabrie, i cui figli, sedotti dal miraggio di facili guadagni, vanno a cercare, fra stenti ed affanni oltre l'oceano, quelle agiatezze che, con tanto minor fastidio, potrebbero trovare in casa propria.

Insipienza di popolo, forse un poco è anche vero: ma per questo appunto dovrebbero i governanti imporsi una buona volta la risoluzione di un problema così vitale, che porterebbe alla redenzione di questi luoghi e renderebbe vantaggi grandissimi all'Italia tutta.

Queste ed altre semiserie elucubrazioni, dovute, senza dubbio, alla soccorevolezza del mio sigaro, mi alleviarono in certo modo le pene di quel viaggio inusitato.

Come Dio volle, dopo 5 ore circa di scosse e di sobbalzi, eccoci finalmente in vista di S. Demetrio.

Altra delusione!

Altrove i paesi, per quanto modesti, da lunghi gaimenti biancheggiano e inducono nell'animo del viaggiatore un senso di sollievo e un pio desiderio di riposo: qui, al contrario, nereggiano, crescendo, anzi centuplicando la stanchezza.

E S. Demetrio mi appariva come un corbaccio sconciamente appollaiato sul declivio di queste estreme propaggini della Sila.

Gran che veramente non me l'aspettavo:

Ginnasio, per quanto paraggiati, avrebbe il dovere di offrire qualcosa di più e di meglio a quei disgraziati di professori e d'alunni che, per la loro sconsigliatezza o per la rea volontà della sorte, vengono a batterci il naso.

Ci siamo dunque, ma spero Dio che non ci resteremo!

E con questo proposito m'inoltra.

(continua)

Cigno Asiano

Fiori D'Arancio

La casa del caro amico Vincenzo Ascalone, lunedì 1. Ottobre è stata allietata dall'intima gioia di una festa nuziale. La sua figliuola diletta, Concettina è andata sposa a un giovane Sig. Aurelio Martini di Spezia. La bella cerimonia si svolse nella più intima affettuosa familiare, funzionava per rito civile l'egregio Sig. Mario Gusmán per quello religioso il Rev. D. Francesco De Domizio. Alla leggiadra sposa pervennero fiori e ricchi doni. Un delizioso buffet era a disposizione dei presenti. Un lieto evento poche ore prima aveva allietato la casa del caro Vincenzino la sua signora aveva dato alla luce un bel bambino. Il piccolo Elidio nel primo vagito alla vita porgeva agli sposi l'auspicio di una grande felicità.

Alla coppia partita in viaggio di nozze, al piccolo Elidio, ai genitori il sincero, affettuoso augurio.

Teatri e Concerti

Si succedono al nostro «Verdi» con molto concorso di pubblico le più belle opere del repertorio moderno, date dalla compagnia Sarnella. Insuperabile la Papale per grazia e civetteria irresistibili che provocano i più vivi applausi; esilarantissimo il brillantissimo De Gennaro, brava anche la Gabbi.

Hanno dato finora con ottimo successo la «Danza delle Libellule», la «Ba.adera» la «Principessa della Czarda» ed «Eva».

Cav. Dott. G. DELLE GROTTAGLIE

Medico - Chirurgo - Dentista
Diplomato alla Ecole Dentaire de Paris
Corso Garibaldi 68 - BRINDISI - Telef. Inter. 98

Tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle
— 16 alle 18 —

Nell'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa comunica che nella riunione ultima del 28 corr. per discutere la recente questione sorta tra i giornali cittadini; in seguito alla lodevole disposizione degli stessi direttori dei giornali interessati ha potuto ottenere con grande compiacimento la fine della polemica e la dichiarazione reciproca fra i detti giornalisti di rispetto personale e professionale e di cordiali sentimenti d'amicizia.

Il Cav. Antonio Milani

Medaglia d'Oro

E' da qualche giorno nella nostra città il Cav. Antonio Milani, l'audace ardito del mare, come si è compiaciuto appellarlo S. M. il Re.

Ci siamo affrettati a chiedergli un'intervista, che il cav. Milani ci ha di buon grado concessa con quella signorilità, che è propria dei magnifici eroi.

Il cav. Milani è decorato di una medaglia d'oro, di due medaglie d'argento, e di numerose altre, ha due promozioni per merito di guerra ed è stato insignito della croce di cav. della Corona d'Italia: « motu proprio » da S. M. il Re.

Egli prese parte al siluramento dell'incrociatore corazzato Wieu nel porto di Trieste l'epica notte sul 16 Novembre del 17'.

Attraverso mille pericoli e sotto gli occhi d'Argo del vigile nemico s'insinuò nel porto di Iarsana, superando gli sbarramenti e lanciò un siluro contro la « Maria Teresa » che rimase incolume pel l'inefficace confezionamento del proietto.

Il Cav. Milani in compagnia di tre altri eroi, tra cui il comandante Palleggrini, penetrò il 13 Maggio del 18 nel porto di Pola.

La narrazione di quell'epico raid ha del leggendario e del fantastico. Si stenterebbe a credere a tutto quello che ci è stato narrato se il glorioso avvenimento non fosse stato già suggellato dalla storia, se non fossimo consci delle meravigliose virtù di nostra stirpe). Numerosi riflettori rischiavano il cielo e il mare, contendendo al sole lo splendore, tutti i cannoni delle circostanti fortezze eruttavano incessantemente flutti di ferro: un rimorchiatore bersagliava da vicino l'umile imbarcazione dei nostri eroi. Benché un compagno avesse perduto un braccio, benché la temeraria imbarcazione si fosse tutta ripiegata a destra, benché fosse quasi impossibile il procedere, i nostri poterono lanciare un siluro, quello che era rimasto, e effondare un incrociatore corazzato tipo « Maria Teresa ».

Al cav. Milani, degno figlio della Patria, esempio onorato degli stessi nemici, luminoso di coraggio e di abnegazione vadano le più cordiali e più entusiastiche congratulazioni di « Vita Brindisina » e quelle della nostra città, sicuri di interpretare i nobili sentimenti di essa.

SORELLE MURRI

CORSO UMBERTO 93
Per la prossima stagione invernale
Lavorazione in

LANA A MAGLIA

Specialità in Abiti - Mantelli e Colf per Signore e Vestitini per bambini

DON COSIMO PALMA

Raggiunto dai limiti di età, don Cosimo Palma lascia a mani più giovani la direzione della nostra Scuola Tecnica, per andare a godere del meritato riposo.

Meritato riposo noi diciamo, dopo oltre quarant'anni di amorooso insegnamento o d'infessato lavoro: ma per don Cosimo, che nella scuola e per la scuola unicamente visse, che nella scuola elesse la sua famiglia, ben dolorosa dev'essere suonata quest'ora che lo toglie alle sue cure dilette, che mette termine alla sua giornata di opere feconde, di edificazione di cuori e di coscienze. Ed è col più vivo rimpianto che egli lascia la scuola alla quale prodigò tutta l'attività e l'entusiasmo degli anni suoi più belli, nella quale tutta trascorse la sua vita. Insieme con la scuola vede infatti dileguare innanzi a se i ricordi e le speranze della lontana giovinezza, vede come smagliarsi la tela che con industrie e paziente tenacia ebbe per tant'anni intessuta.

Ma delle opere sue rimarrà il frutto vivente nella bontà delle opere di tutta la gioventù Brindisina ch'egli guidò alla virtù e alla scienza, e rimarrà degli alunni suoi l'affetto la graditudine la venerazione.

Noi che fummo tra gl'innumerabili alunni suoi osiamo renderci interpreti della cittadinanza Brindisina, e rivolgere dalle colonne del nostro giornale, al venerando maestro, gli auguri di una longevità prospera e forte, sorriso da gioie serene e da sinceri affetti.

R. Ginnasio di Brindisi

Iscrizione per l'anno 1923 - 24

La iscrizione alle varie classi, già iniziata, si chiuderà il 16 ottobre 1923, nel qual giorno cominceranno regolarmente le lezioni, alle ore 9.

Per le nuove disposizioni, nel R. Ginnasio, oltre il corso ordinario non vi potranno essere classi aggiunte, ed ogni classe non potrà avere più di 35 alunni.

In caso di eccedenza di domande di iscrizione, saranno preferiti in primo luogo gli alunni appartenenti a famiglie residenti a Brindisi e quelli appartenenti a Convitti nazionali della stessa sede; in secondo luogo gli alunni di altri convitti; in ultimo gli alunni di famiglie residenti altrove, e, in ogni caso, secondo l'ordine di merito.

Gli alunni del R. Ginnasio promossi alla classe superiore debbono presentare, entro il detto termine, la cartolina vaglia della 1. rata di tassa di frequenza (L. 40, per le cl. inf., L. 50, per le cl. sup.) e la pagella con la dichiarazione del loro proposito di proseguire gli studi nello stesso istituto.

Gli alunni che intendono di essere iscritti alla 1. classe debbono presentare, entro il detto termine, la domanda su carta da L. 1.20, la fede di nascita legalizzata, il diploma di maturità, il certificato di rivaccinazione su carta libera, la cartolina (unica) della tassa di immatricolazione (L. 60,) e di 1. rata di frequenza (L. 40,).

Le cartoline vaglia debbono essere intestate al Ricevitore del Registro di Brindisi e fornite della marca di quietanza annullata col timbro dell'ufficio postale emittente.

A cominciare dall'anno scolastico 1923-24 la educazione fisica degli alunni sarà curata da un Ente Nazionale distinto dalla Scuola; tuttavia il Ministero dispone che le iscrizioni per l'educazione fisica siano fatte presso le segreterie delle singole Scuole Medie a cui si deve pagare (in

danaro, non già per mezzo di cartolina (vaglia) le tasse prescritte. Tale tassa si pagherà in due rate: la prima di L. 16,50 (compreso il prezzo della Libretta di Educazione Fisica) all'atto della iscrizione; la seconda di L. 15,30 nella ultima decade di gennaio. Non sono consentiti esoneri dalla tassa di educazione fisica.

Brindisi, 15 settembre 1923

Il Direttore
A. DE FABRIZIO

CRONACA

Nella Congregazione di Carità

Apprendiamo che il conte Federico Balsamo e tutti i componenti della Congregazione di Carità hanno presentato le dimissioni dall'ufficio al R. Commissario Comm. Gargiulo.

Le dimissioni sono motivate per le disagiate condizioni finanziarie dell'Inte che non ha potuto ottenere i necessari richiedi sussidi per l'amministrazione della Pia Opera, alla quale, per lunghissimi anni, il Conte Balsamo e i suoi coadiutori, hanno prestato la massima cura.

Annunziamo con piacere che la Presidenza provvisoria sarà affidata all'egregio Avv. Fiori.

Mortale digrazia

Il manovale Di Lema Cosimo fu Antonio di anni 19 da Brindisi, mentre martedì sera attendeva al carico di terra in alcuni lavori di sterro per conto del Genio Marina a Ponte Grande, è rimasto sepolto da una frana staccatasi da una vicina collinetta. Soccorso dai buoni compagni di lavoro, il povero De Lema è morto poco dopo.

Sconcio Incivile

Richiamamo l'attenzione dell'egregio R. Commissario Comm. Gargiulo a voler disporre perchè specialmente nelle ore in cui i numerosi giovinetti dell'Istituto S. Vincenzo entrano ed escono da detta scuola, una guardia imedisca che una numerosa raccolta di monelli tiri sassi fin nell'interno dell'istituto e molestano i cari giovinetti.

Il ritiro dei buoni da una lira

E' opportuno avvertire che con recente decreto è stato disposto che col 31 dicembre prossimo cessi il corso legale dei buoni di cassa da lire una e che alla stessa data si prescrivono i diritti dei portatori di tale categoria di buoni.

Poichè non sarà concessa nessuna proroga, col 1. gennaio 1924 i biglietti da una lira non avranno più corso.

Nuovo biglietto da 25 lire

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato le norme riguardanti i distintivi e segni caratteristici che debbono avere i nuovi biglietti di Stato da lire venticinque.

Il biglietto sarà stampato tipograficamente su carta bianca ed avrà una filigrana a chiar oscuro rappresentante la testa di Minerva, il fondo del biglietto è tinta mattone scuro ed è formato da un sistema di raggi a tratteggio sfumato partenti dal quadrato racchiudete la testa turrada d'Italia.

Il fondo è racchiuso entro una cornice composta di due fascette,

una a perline e l'altra a smerlettatura. Nel centro campeggia la cifra 25.

La vignetta è stampata in nero neutro ed è fermata in alto da una targa allungata, incorniciata a perline, sulla quale spiccano in bianco, su fondo rigato, le parole: Biglietto di Stato.

Il biglietto recherà le firme del cassiere speciale Giuseppe dell'Ara e del delegato della Corte dei conti Porena.

Fiera di prodotti enologici ed alimentare italiani in Ginevra.

L'unione fra commercianti » ci comunica il manifesto lanciato dal comitato organizzatore della Fiera di prodotti enologici ed alimentari che avrà luogo in Ginevra dal 28 novembre al 12 dicembre corrente anno, ed il regolamento della Fiera stessa.

Con l'occasione, l'Unione stessa rivolge caldo invito a tutti i sigg. industriali e commercianti della nostra Città perchè vogliano intervenire numerosi con i loro prodotti alla Fiera di Ginevra, sia perchè questa possa riuscire una vera affermazione del Salento, sia per il notevole sviluppo che potrebbe acquistare il nostro commercio con l'Estero.

L'Unione poi si tiene a disposizione di tutti coloro che avessero eventualmente bisogno di maggiori schiarimenti.

AL CINEMA EDEN

Le più interessanti proiezioni

USATE IL RINOMATO

LIEVITO COMPRESSO di birra e il LIEVITO SECCO "VIS,,

— DELLE DISTILLERIE ITALIANE —

Indispensabili per Panificazione — Pasticceria — ecc.

Deposito e Vendita presso il Signor

Teodoro D'Ippolito fu Eugenio - Corso Garibaldi, 35 - Brindisi

Il nuovo Pretore

A sostituire l'egregio Giudice Cav. Guarini nell'alto posto da lui tenuto tanto degnamente, è già giunto il Giudice Cav. Socrate Martucci-Clavica, al quale inviamo il nostro doveroso saluto.

Un'utile Istituzione

Voi conoscete senza dubbio l'Eco della Stampa di Milano, l'Ufficio che quotidianamente attende a ritrarre la vostra posizione di fronte all'opinione pubblica, che si esplica per mezzo della stampa.

Non appena voi uscite, o per le vostre azioni o per le vostre parole, dalla oscurità si che la stampa debba comunque accoppiarsi dell'opera vostra e della vostra persona, l'Eco della Stampa interviene, e, per la sua previdente attività, ogni giudizio, ogni commento, fatto dai periodici d'Italia e di fuori, vi viene sollecitamente posto sotto gli occhi. In tal modo, senza che voi abbiate a prendervi alcuna cura, siete tenuti regolarmente al corrente su quanto si pensa e si scrive di voi in ogni paese. Ciò talvolta può non esser gradevole ma è pur sempre utile.

Si racconta che questa industria, sorta circa 50 anni fa, è stata inventata da un giovane russo, segretario di un pittore francese, che voleva farsi un'idea dei giudizi espressi dalla stampa su di una esposizione di quadri. L'industria è in breve prosperata meravigliosamente, e la vediamo ora giunta a tale sviluppo da fare onore alla stampa periodica di questo principio di secolo. I Governi se ne servono; i Capi dello Stato non disdegnano di avvalersene in dati momenti; le Società Commerciali ed Industriali richiedono a questa Impresa quella messe inesauribile di preziose informazioni che difficilmente potrebbero ottenere da altra fonte; gli studiosi domandano ad essa, e ne ricevono inappuntabilmente, tutti gli articoli che la stampa periodica mondiale pubblica intorno a quelle questioni che formano argomento dei loro studi.

Quindi non esitiamo ad affermare che data la rapidità della vita odierna l'Eco della Stampa è un'istituzione indispensabile in un paese civile.

Chiedete le condizioni di abbonamento inviando semplice biglietto da visita a l'Eco della Stampa - Corso Porta Nuova, 24 - Milano (12)

Avanguardia Giovanile Fascista Sez. di Brindisi

Tutti gli iscritti sono impegnati a presentarsi in divisa completa nella sede di questa Sezione sita in Via Giov. Tarantini, 31, alle ore 9.30 di domenica 8 c. m.

Casa di Salute

per malattie
NERVOSE E MENTALI
VILLA RUSSO

MIANO - NAPOLI
confinanate col Bosco Reale di
CAPODIMONTE

Telefono interpr. 33-32

Pensioni di I - II e III classe

Assistenza medica permanente

DIRETTORI

Amministrativo Avv. Domenico Santo

Sanitario Prof. Andrea Grimaldi

Leggete L'EPOCA

Organo dei Mutilati e Combattenti d'Italia

Direttore Resp. Vincenzo Durano
Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA

— Via Giordano Bruno, 39 —

CONTINUA

AI GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

PIETRO COSOLO & FIGLIO

Corso Umberto I = BRINDISI = Num. 28-30-32-34

LA GRANDE E VERA LIQUIDAZIONE

di tutti gli articoli esistenti in Magazzino in:

Tessuti e Confezioni - Mercerie e Mode

I prezzi saranno esposti al pubblico e s'intendono fissi



VISITATE E CONTROLLATE



Liquida inoltre gli Scaffali e Vetrinoni